



**CARMEN LLERA MORAVIA**  
**DIARIO DELL'ASSENZA**



BOMPIANI

TASCABILI BOMPIANI 581



CARMEN LLERA MORAVIA  
DIARIO DELL'ASSENZA

I GRANDI TASCABILI  
BOMPIANI

In copertina: Jack Beal, *Sandra on a Sofa*  
© Christie's Images / Bridgeman Images

Progetto grafico generale: Polystudio  
Copertina: Paola Bertozzi

ISBN 978-88-587-9375-6

[www.giunti.it](http://www.giunti.it)  
[www.bompiani.it](http://www.bompiani.it)

© 2021 Giunti Editore S.p.A./Bompiani  
Via Bolognese 165 – 50139 Firenze – Italia  
Via G.B. Pirelli 30 – 20124 Milano – Italia

Prima edizione digitale: maggio 2021

Scrivo per essere amata



Sono già cinque giorni che non sfioro il tuo sesso circonciso. Non so dire se mi manca, credo di no.

*Agosto* Après six mois de malheur.

“Inépuisable palmier, détenteur de sagesse, de mémoire et de rêves. Le mot *Gad*, deux lettres hébraïques: guimel et dalet...”

Finalmente sola all’ombra di una palma. Leggo *Colomb juif*, un drôle de livre.

E tu? Tu hai sempre voglia di me. Dovrai pazientare molto, potrei anche dimenticarti. Tre settimane sono un lungo periodo e non sono paziente, non voglio esserlo, a poco servono i tuoi messaggi registrati, la tua splendida voce. Aspettavo con terrore questa separazione, sarà sicuramente definitiva.

Oggi non provo nulla, sono quasi sorpresa del mio benessere. Mi piace il silenzio della città semideserta e persino questo caldo assassino. Tutto.

Fantastico mentre mangio cocco e carote e pompelmi e gelato. Tu scopri l'Irlanda con tua moglie.

*7 agosto* Sento crescere dentro di me una vertigine di cui non avevo previsto la sorprendente esistenza. È la vertigine degli uomini che hanno appena finito di distruggere le proprie abitudini.

Leggo Paul Nizan: "Oriente, sotto i tuoi palmizi da poesia io non trovo che nuova sofferenza."

Mi accorgo di non aver preso abitudini nuove.

*9 agosto* Che dirti? Il caldo terrificante continua, senza tregua. Capisco i popoli del Sud, la loro pigrizia e lentezza, il rito della siesta. Dormo anch'io a volte. Mi abbandonano, sogno.

Vivo in penombra, il corpo sempre profumato: Chanel 19, nel torpore, nuda.

Ti piacerebbe immensamente vedermi alla macchina da scrivere completamente nuda.

Non penso quasi mai a te e se lo faccio non riesco a provare nulla. Vuoto è indifferenza. È questa l'assenza?

Sono terribilmente distratta, a tratti divertita. Nuoto, leggo e ascolto musica, non desidero



nient'altro. Non mi manca nessuno. Mangio tonno affumicato e avocado, bevo il tè bollente come gli uomini del deserto. Sono autosufficiente, per quanto ancora?

È curioso scoprire che non si soffre più per un uomo, per nessuno.

Ma le donne sono capaci di scrivere libri erotici? Che stupida domanda! Alcune sì.

*10 agosto* Notte delle stelle cadenti. Avevo perso l'abitudine della scrittura. Se si vive intensamente è difficile scrivere. L'arte è forse un surrogato della vita? È il caldo che evapora i pensieri? Per creare bisogna essere "a disagio". Forse non lo sono abbastanza o lo sono talmente...

Oggi c'è una certa armonia, sorry. Non mi manchi. Il nostro è un linguaggio dei corpi, puramente superficiale. Al sesso non penso mai. Lo faccio.

Dove sono le struggenti nostalgie di un tempo? E gli spasmi muscolari? Tutto finito. Sono anestetizzata.

Non riesco a provare malinconia.

Lascerei Roma solo per Gerusalemme. Ebbrezza è la parola giusta per definire il mio stato? Sono ebraa al tramonto quando attraverso la città in moto. Sola fra i turisti dal Pincio

al Gianicolo. Il ghetto brulica di ebrei allegri e chiacchieroni, seguo il ritmo della musica. Sono viva e contenta di esserlo. L'idea della morte mi sfiora e mi disgusta. Mi terrorizza.

Leggo meno, ho perso la concentrazione. Mi interrompe il telefono, perché in agosto?

Il vento caldo di questo pomeriggio mi provoca una crisi di nervi o quasi. Sono esausta.

Arriva dal Nord un giovane biondo semplice e gentile. È faticoso vederlo, baciarlo e non fare l'amore con lui.

Mi porta in spiaggia al tramonto, mi fa ascoltare una musica languida, sdolcinata, mi accarezza e mi offre una coppa di champagne ma non per questo l'amerò.

Sono stanca di questo paese, di questa città, di questa casa, della luce e del sole, di tutte le cose che conosco, del mare... lunga estate mediterranea.

Vorrei fuggire, non importa dove, lontano, in un luogo freddo e grigio, vuoto.

Ho bisogno di spazio. Mi manca l'aria qui.

Tu non mi manchi.

Mangio sempre. Prugne banane e salmone e anche bastoncini di granchio che farebbero inorridire chiunque.

Dormire, sparire, morire.

11 agosto Vento caldissimo e una cometa che fugge senza darmi il tempo di esprimere un desiderio. Non ne ho. Vorrei solo essere lontana e parlare un'altra lingua. Resto qui, immobile davanti a questo mare incolore.

Non faccio resistenza al desiderio del giovane biondo. "Amore mio" sussurra ed è già sul mio corpo inerme. Più tardi mi piega sul tavolo di legno chiaro per prendermi da dietro, lentamente, a lungo.

"Bellissima, ti voglio sempre..."

Perché resistere? Sono semplicemente assente. Più tardi lo accompagno fino al cancello verde. La notte è umida e profumata. Resto sola e avrei voglia di piangere. Non lo faccio, dormo.

Perché vivo in maniera così assurda?

Cancello ogni sua traccia, butto via i vestiti sporchi di sperma. Dopo essermi purificata e profumata attendo le nuvole.

Dovrei imparare a vivere come gli altri, come?

Guardo il mare immenso e schiumoso. Qualcuno annega davanti ai miei occhi. Un corpo gonfio resta abbandonato sulla spiaggia per ore.

Rientro a casa. Sono tentata di strappare quella foto, tutte. Non hanno alcun senso, non l'avranno più. Chi sei?

Un ebreo comunista sposato.

*12 agosto* Finalmente le prime nuvole tanto attese appaiono all'orizzonte. Annunziano la pioggia, la fine della stagione. Bevo un tè alla cannella.

Mi attraversano veloci ricordi dell'America. Ho nostalgia dei tempi passati a Long Island. La mia vita non era monotona come oggi.

Chissà se sarò capace di seguire qualcuno. Dove? N'importe où.

Potrei fare una vita coloniale. Leggo la Wharton e mangio fichi e formaggio bianco.

*13 agosto* All'alba la città è fresca e deserta, poetica. Il Bottegone buio e vuoto. Sono sola. E tu? Giri in quei verdi luoghi, nei mari violenti del Nord. Il tuo corpo ormai lontano e dimenticato. Cerco di immaginarlo ma sono distratta.

I tuoi tormenti registrati mi suonano falsi, banali. Hai comunque una moglie. Rivedo un giovane arabo e anche il francese dagli occhi verdi come fessure.

Resisto.

Il ponentino soffia appena al tramonto. Unica splendida città nella luce che oscilla fra il giorno e la notte.

Dormirò e sognerò. In silenzio.

14 agosto Il risveglio è duro, catastrofico. Ho sempre sostenuto che dormire *fa* male, anzi malissimo.

Prevedo una giornata difficile e molto calda. Mangio forse troppo? Nessuna consolazione, nessun desiderio.

Penso a te, sei davvero terapeutico? Omeopatico come dici tu, è probabile. Sono dieci giorni che non ti vedo e ça va pas. Leggo distrattamente i giornali, senza interesse. Penso a Genova d'inverno.

Arrivo al parco presto. Non c'è nessuno, ho paura e torno indietro, cambio parco, mi avvicino al furgone della polizia. Sono già esausta alle 7 del mattino. È la noia ad uccidermi. Che fare? Ancora cyclette e piscina e lettura e musica. Non ho voglia di nulla, detesto tutto quello che mi circonda. Non ho la forza neanche di fuggire. Restare è un incubo.

Sarebbe questo il relax?

Qualcuno parte, qualcuno torna. Mi è tutto indifferente, anche la tua voce. L'idea di una vita così è sconcertante, impossibile.

L'idea della decadenza fisica lo è ancora di più. Ci sono molti vecchi in giro. Mi domando come farò a vivere il giorno che il mio corpo cambierà. Mi ripugna il solo pensiero. Ma anche la morte. Senza soluzione? Merde!